

TEMPO DI NATALE – Anno II – Ciclo C

6 Gennaio

EPIFANIA DEL SIGNORE

SECONDA LETTURA

Ti lodino i popoli, Dio, ti lodino i popoli tutti

Dai «Trattati sui salmi» di sant’Ilario, vescovo (Salmo 66, 3-5)

«Su di noi faccia splendere il suo volto Dio, e abbia pietà di noi» (Sal 66, 2). Abbiamo bisogno della benedizione di Dio, che il suo volto risplenda su di noi, perché la luce della conoscenza di lui rischiarì le tenebre del nostro cuore, lo spirito della sua maestà diradò i dubbi del nostro intelletto e possiamo rendergli gloria dicendo: «Risplende su di noi, Signore, la luce del tuo volto» (Sal 4, 7). Questa luce del suo volto che risplende su di noi è dono della sua misericordia, la quale ebbe inizio con la remissione dei peccati. Le parole che seguono stanno a indicare a qual fine i profeti e gli apostoli invocano la luce del volto del Signore. «Perché si conosca sulla terra la tua via, fra tutte le genti la tua salvezza» (Sal 66, 3). Secondo l'esatta interpretazione del traslato greco, essi chiedono di essere illuminati dal suo volto perché si conosca sulla terra la via di Dio che è la dottrina della vita di fede: per essa, infatti, si giunge a Dio. Ma dottrina della vita di fede è Cristo stesso, che nel vangelo si mostra tale dicendo: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14, 6).

Lo stesso nome di Gesù, nella proprietà del linguaggio significa salvezza: salvezza infatti, in ebraico si dice Gesù. Lo conferma anche l'angelo parlando di Maria a Giuseppe: «Partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1, 21). L'angelo dimostra così che bisogna chiamarlo Gesù proprio perché sarà la salvezza del popolo. Gli apostoli confessano di non essere in grado di predicarlo se non sono illuminati, se non riescono a irradiare la luce del volto del Signore. Anch'essi, infatti, secondo il vangelo sono «luce del mondo» (Mt 5, 14). Luce vera, però, è il Signore; illuminati dalla luce, perché siano luce, sono gli apostoli e i profeti. È necessario poi che a questo insegnamento profetico e apostolico segua la lode dei popoli e la gioia per la remissione dei peccati; né solo per questo, ma anche per la certezza che quegli stesso che ha rimesso i peccati giudicherà i popoli con giustizia, e guiderà nella via della vita tutte le nazioni della terra che, abbandonato l'errore dell'idolatria, vengono istruite nella conoscenza di Dio. Perciò segue: «Ti lodino i popoli, Dio, ti lodino i popoli tutti. Esultino le genti e si rallegrino, perché giudichi i popoli con giustizia, governi le nazioni sulla terra» (Sal 66, 4-5).

Con l'espressione «Ti lodino i popoli», vengano chiaramente indicati i credenti o coloro che crederanno tra le dodici tribù d'Israele. Con le parole «Ti lodino i popoli tutti» si intende escludere qualunque eccezione. Con l'espressione infine «Esultino le genti e si rallegrino perché giudichi i

popoli con giustizia, e governi le nazioni sulla terra», si indica come causa della gioia la speranza dell'eterno giudizio e l'ingresso delle nazioni nella via della vita.

TERZA LETTURA

Accogliamo anche noi nel nostro cuore quella grande gioia

Dalle «Omellerie» di san Basilio Magno, vescovo (Omelia 6)

La stella si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al solo vedere la stella, i magi provarono un'immensa gioia. Accogliamo anche noi nel nostro cuore quella grande gioia. La stessa gioia annunziano gli angeli ai pastori.

Adoriamolo insieme ai magi, diamogli gloria coi pastori, esultiamo con gli angeli, «perché oggi ci è nato un Salvatore che è il Cristo Signore» (Lc 2, 11).

«Dio, il Signore è nostra luce» (Sal 118, 27): non nella forma di Dio, per non atterrire la nostra debolezza, ma nella forma di servo, per portare la libertà a chi giaceva nella schiavitù. Chi ha l'animo così insensibile, così ingrato da non sentire la gioia di esprimere con doni la propria esultanza? È festa per tutto il creato: il cielo è dato alla terra, viene inviato un arcangelo a Zaccaria e a Maria, una schiera di angeli canta «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2, 14).

Le stelle si affacciano dal cielo, i magi lasciano il loro paese, la terra è tutta raccolta in una grotta. Non ci sia nessuno che non porti qualcosa, nessuno che non sia grato. Celebriamo la salvezza del mondo, il natale del genere umano.

Oggi è stata rimessa la colpa di Adamo. Ormai non dobbiamo più udire «Sei polvere e in polvere ritornerai» (Gn 3, 19), ma, unito a colui che è venuto dal cielo, sarai ammesso in cielo. Non si udrà più «Partorirai i figli nel dolore» (Gn 3, 19). Beata, infatti, colei che partorì l'Emmanuele, e il seno che lo allattò! Proprio per questo «un Bambino è nato per noi, ci è stato dato un Figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità» (Is 9, 5).

Unisciti a coloro che dai cieli accolsero festanti il Signore.

Pensa ai pastori ricolmati di sapienza, ai sacerdoti arricchiti del dono di profezia, alle donne inondate di gioia: Maria per l'annunzio di Gabriele, Elisabetta per Giovanni che sussulta nelle sue viscere, Anna che dava il lieto annunzio; e Simeone che accoglieva il Bambino tra le braccia. Tutti costoro adoravano in lui il grande Dio, non già sprezzando le fattezze infantili che vedevano, ma lodando la grandezza della sua divinità. La potenza divina, infatti, come raggio attraverso un cristallo, splendeva in quel corpo umano, rifulgendo dinanzi agli occhi puri del loro cuore. Potessimo anche noi trovarci con loro a contemplare con sguardo puro, come riflessa in uno specchio, la gloria del Signore, per essere trasformati anche noi di gloria in gloria, per grazia e bontà del nostro Signore Gesù Cristo. A lui la gloria e la sovranità nei secoli dei secoli. Amen.

oppure

TERZA LETTURA

Oggi Cristo si è manifestato al mondo

Dai «Discorsi» di sant'Odilone di Cluny, abate (Disc. 2)

Oggi Cristo si è manifestato al mondo, oggi ha ricevuto il mistero del battesimo e, ricevendolo, lo ha consacrato con la sua presenza. Oggi, come la fede insegna ai credenti, durante una festa di nozze ha cambiato l'acqua in vino. In senso spirituale, l'acqua cambiata in vino rappresenta la grazia del vangelo che, abolita la lettera della legge, risplende per virtù del Cristo. Cristo è battezzato, è rinnovato il mondo. Cristo è battezzato, e noi siamo spogliati dell'uomo vecchio e rivestiti del nuovo. Espulso quel primo uomo terreno, venuto dalla terra, ci rivestiamo dell'uomo celeste, venuto dal cielo. Quando Cristo è battezzato, il mistero del santo battesimo viene consacrato dalla presenza di tutta la Trinità: dal cielo, ecco la voce del Padre: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto» (Mt 3, 17); lo Spirito Santo appare sotto forma di colomba, eppure solo il Figlio volle essere battezzato da Giovanni. Su ciò il beato Ilario si esprime in modo che mirabilmente traduce l'ortodossia della sua dottrina. Anche se tutta la Trinità operò nell'incarnazione del Verbo e nel mistero del battesimo, solamente il Figlio venne battezzato da Giovanni, come egli solo nacque dalla Vergine e, pur avendo assunto la carne con tutte le sue passioni, visse tuttavia senza peccato e, in forza della natura divina, rimase impassibile. Questo giorno di festa è tanto più importante, in quanto segue da vicino quello della natività del Signore. Quando nel bambino viene adorato Dio, si venera il mistero del parto verginale. Quando all'uomo-Dio vengono offerti i doni, si adora la dignità del bimbo divino. Quando il bambino viene trovato con Maria, viene affermata la natura umana di Cristo e la verginità della Madre di Dio. L'evangelista dice infatti: «Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratesi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra» (Mt 2, 11). I doni offerti dai magi rivelano il profondo mistero di Cristo. Con l'oro essi lo proclamano re, con l'incenso lo adorano Dio, con la mirra lo riconoscono uomo. Noi dunque crediamo che Cristo assunse la nostra natura mortale affinché, con l'unica sua morte, vedessimo distrutta la duplice nostra morte. Come Cristo sia apparso mortale e abbia pagato il debito della morte lo trovi scritto in Isaia: «Era come agnello condotto al macello» (Is 53, 7). La nostra fede nella regalità di Cristo è confermata dall'autorità divina; egli stesso infatti dice di sé in un salmo: «Io sono stato costituito re da lui» (Sal 2, 6 Volg.) cioè da Dio Padre. E che sia il Re dei re lo dice egli stesso con le parole della Sapienza: «Per mezzo mio regnano i re, e i magistrati emettono giusti decreti» (Prv 8, 15). Che Cristo, infine, sia veramente Dio e Signore, lo prova, ovunque ci volgiamo, tutto il mondo da lui creato. Egli stesso, infatti, dice nel vangelo: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra» (Mt 28, 18). E il beato evangelista: «Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto» (Gv 1, 3). Se si riconosce che tutte le cose da lui sono state create e in lui esistono, ne segue che tutte le cose hanno riconosciuto la sua venuta.